



ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE “E. MAJORANA”

Tel. 0818931084 - fax 0818932823 Largo S. Sossio, 7 – 80049 Somma Vesuviana (NA)

e-mail: natf15000e@istruzione.it pec: natf15000e@pec.istruzione.it

A tutto il Personale Scolastico
Al DSGA
Agli OO.CC. dell'Istituto

e p.c. Ai Genitori degli alunni
Al Sito WEB
All'albo

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Vista la L.104/92

Visto il Dlgs 297/94, in particolare artt.395 e 396;

Visto il DPR 275/99

Visto il Dlgs. 165/01 art.25

Visto Il D.lgs 81/08 e s.m.i.

Vista la Direttiva MIUR del 27/12/12

Vista la L.107/15

Visto il D.lgs 66/17

Visto il Dlgs 96/19

Visto il Regolamento d'Istituto approvato con delibera n. 1931 del Cdl del 10/11/2014,
rivisto, integrato e approvato con delibera n. 3 del Cdl del 06/10/2021

EMANA

LE LINEE GUIDA GENERALI PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALUNNI

Le Linee guida per la Prevenzione e la Gestione delle crisi comportamentali rappresentano uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Permettono, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti, personale scolastico e alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo gli insegnanti, il personale ATA, le eventuali figure specialistiche che interagiscono all'interno della scuola, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Alle presenti Linee guida sono allegati:

1. Verbale di descrizione di una crisi comportamentale (All. A)
2. Verbale di chiamata al 118 (All. B)
3. Piano Individuale di prevenzione e Gestione delle crisi comportamentali (All. C).

La Crisi Comportamentale

Con l'espressione Crisi Comportamentale si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita. Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per loro possibile. Sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbi psichici e discontrollo degli impulsi, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo e una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano, purtroppo, nel tempo. Per tale motivo, le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, al fine di modificare il contesto e i percorsi didattici, individuare le necessarie strategie, mettere in campo le azioni educative più efficaci (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri e altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.), in collaborazione con le famiglie, gli esperti (neuropsichiatri, psicologi, educatori, ecc.), i servizi del territorio (ASL, Servizi sociali, Associazioni di volontariato) e gli alunni stessi, in coerenza con il principio di autodeterminazione.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio, la trasmissione di contenuti diviene comunque secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

COMPITI E RUOLI DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

1. Compiti e ruoli riservati agli insegnanti (eventuali assistenti specialistici coinvolti)

<p>Il Dirigente Scolastico deve essere informato il più presto possibile, e comunque entro la giornata scolastica.</p>	<p>Da uno dei docenti coinvolti o dal Docente Coordinatore di classe o dal docente Referente dell'Area Inclusione o da un membro dello Staff della vicepresidenza.</p>	<p>Attraverso chiamata telefonica in segreteria/in vicepresidenza/chiamata diretta/messaggio/e-mail/di persona</p>
<p>Il Collaboratore scolastico, assegnato al punto più vicino al luogo in cui si manifesta la crisi comportamentale, deve essere informato tempestivamente, sollecitando il suo intervento, se ritenuto necessario e opportuno (supporto nella vigilanza sugli alunni della classe, contenimento emotivo-relazionale, se in possesso di caratteristiche psicologiche idonee per affrontare tensioni emotive, eventuale contenimento fisico...)</p>	<p>Da uno dei docenti coinvolti o altri docenti che si trovano in una posizione utile per chiedere l'intervento specifico.</p>	<p>Di persona.</p>
<p>La famiglia dell'alunno deve essere informata quanto prima, comunque entro la fine della giornata scolastica.</p>	<p>Da uno dei docenti coinvolti o dal Docente Coordinatore di classe o dal docente Referente dell'Area Inclusione o da un membro dello Staff della vicepresidenza.</p>	<p>Tramite chiamata telefonica, e convocazione a scuola se necessario, o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno.</p>
<p>Le famiglie della classe vanno avvertite entro la giornata, solo se la crisi ha comportato danno ai compagni.</p>	<p>Da uno dei docenti coinvolti o dal Docente Coordinatore di classe o dal docente Referente dell'Area Inclusione o da un membro dello Staff della vicepresidenza.</p>	<p>Attraverso chiamata diretta/messaggio/e-mail.</p>
<p>Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi (All. A), va compilato e protocollato entro le 24 ore successive alla crisi.</p>	<p>Dai docenti coinvolti, in collaborazione con eventuali assistenti specialistici presenti al momento della crisi.</p>	<p>Il verbale, compilato per le parti di interesse, viene</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allegato al registro di classe, in forma non consultabile

		<p>pubblicamente;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inviato tramite e-mail al Dirigente scolastico entro le 24 ore dalla sua compilazione • Inviato tramite e-mail o consegnato di persona alla famiglia • Inviato dal Dirigente scolastico alla NPI di competenza, in caso di alunno con disabilità certificata; • Inviato ai Servizi sociali, se previsto il loro coinvolgimento; • Inserito nel fascicolo personale dell'alunno, in modalità riservata.
<p>Il verbale della chiamata al 118 (All. B) va compilato, firmato e protocollato il giorno stesso della crisi.</p>	<p>Dai docenti coinvolti, in collaborazione con il personale che ha effettuato la chiamata.</p>	<p>In caso sia necessario chiamare il 118, è importante tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi.</p> <p>Nel caso sia necessario allertare il 118, è fondamentale avvisare il Dirigente Scolastico.</p> <p>Il verbale va inserito nel fascicolo personale dell'alunno.</p> <p>Copia del verbale va consegnata al DSGA.</p>
<p>La stesura del Piano Individuale (All. C) deve essere di norma completata entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi.</p>	<p>Dal Consiglio di classe interessato oppure dal GLO, in caso di alunno con disabilità certificata.</p>	<p>Attraverso una riunione (Cdc, GLO) dedicata oppure nell'ambito del Consiglio di classe che, tenuto conto della programmazione annuale delle attività approvata dal CdD, si riunisce entro il termine utile per la stesura del Piano Individuale.</p> <p>In caso di alunni certificati, il Piano Individuale</p>

		<p>costituisce parte integrante del PEI.</p> <p>In caso di alunni con Altri Bisogni Educativi Speciali, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e personale socio-sanitario ove coinvolto.</p> <p>Il Piano Individuale deve essere protocollato e conservato nell'archivio dei documenti riservati (fascicolo personale dell'allievo).</p>
La presentazione alla famiglia avviene entro la settimana successiva a quella in cui è stata completata la stesura.	In caso di alunno con disabilità certificata, la famiglia partecipa ai lavori del GLO per la stesura del Piano Individuale, esprimendo il proprio parere e condividendo i contenuti del Piano in modo contestuale.	
Il modello di infortunio va compilato se ci sono stati danni, anche senza denuncia da parte delle famiglie.	Dai docenti coinvolti	

2. Compiti e ruoli riservati al personale ATA

Ruolo e compiti DSGA	Acquisire documentazione di eventuale chiamata al 118
Ruolo e compiti dei collaboratori scolastici	<ul style="list-style-type: none"> • Chiamare il 118 su richiesta dei docenti coinvolti • Redigere il verbale del 118, in collaborazione con i docenti coinvolti • Intervenire se richiesto dai docenti coinvolti (o altri docenti/collaboratori a tal uopo incaricati dal personale docente coinvolto nella crisi) per il supporto nella gestione della crisi.

3. Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Dare disposizioni in ordine alle modalità di comunicazione della crisi	<ul style="list-style-type: none">• A se stesso• Alla famiglia dell'alunno in crisi• Alle altre famiglie
Provvedere a dare comunicazione della crisi	<ul style="list-style-type: none">• Alla NPI di competenza in caso di alunno con disabilità certificata• Ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito• Alla Procura Dei Minori, in caso di necessità. In casi urgenti, in qualità di rappresentante legale dell'Istituto, chiamare le Forze dell'ordine.
Acquisire e visionare la documentazione redatta dai docenti	<ul style="list-style-type: none">• Stabilire le date e le modalità di consegna• Stabilire un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli;• Fornire un feedback ai docenti
Intervenire direttamente nei casi più difficili, presenziando le riunioni con le famiglie.	
Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali	
Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione del personale scolastico affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate.	
Organizzare uno spazio scolastico nel quale sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo (infermeria, palestra scoperta) in caso di "allontanamento" dalla classe o dal luogo in cui l'alunno sta accumulando tensione. Ciò potrebbe essere più semplice da attuare quando si avvertano i primi segni premonitori di una crisi, rispetto alla fase acuta della stessa.	

4. Compiti riservati alla famiglia

Partecipare agli incontri organizzati dalla scuola per la stesura e condivisione del piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali.
Comunicare alla scuola la presenza di eventuali psicologi, terapisti, tecnici del comportamento... che seguono l'alunno e che possono collaborare con la scuola alla stesura del piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali e alla condivisione di buone pratiche.

Cosa fare durante la fase acuta della crisi

- Non perdere il controllo di se stessi;
- Mantenere il controllo della classe;
- Non usare toni di voce concitati o accusatori;
- Non usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui né con altri allievi, manifestando paura o rabbia;
- Avvisare i docenti e il personale della scuola che si trovano vicini all'aula o in altro luogo in cui l'alunno manifesta la crisi (azione svolta dai docenti della classe o dagli alunni su incarico dei docenti);
- Se necessario, richiedere l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro (azione svolta dai docenti o dagli alunni su incarico dei docenti);
- Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, docenti e, se possibile, gli arredi e i beni scolastici;
- Allontanare le persone il cui comportamento può rappresentare una fonte di ulteriore tensione emotiva, e, per quanto possibile, gli oggetti vicini all'alunno che possono essere da lui usati in modo avventato, tale da arrecare lesioni a se stesso e/o agli altri;
- Se si riesce, allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per favorire lo scarico della tensione e per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso, limitando le situazioni lesive della sua dignità;
- Evacuare la classe se necessario: tale azione è intrapresa dal docente (o dai docenti) curricolare (con l'eventuale supporto di un collaboratore scolastico) presente in classe al momento della manifestazione della crisi; il docente è responsabile della vigilanza sugli alunni i quali sono tenuti a osservare un comportamento corretto, rispettoso delle regole scolastiche, pena un provvedimento disciplinare. Gli alunni sono condotti in uno spazio utile ad accoglierli (altra aula/atricio del piano/palestra scoperta/locale antistante il bar, in considerazione del contesto fisico in cui avviene la crisi); l'evacuazione segue le regole generali che si utilizzano nelle prove di evacuazione (in fila ordinata, senza zaini etc.)
- Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno l'allievo è consapevole della situazione;
- Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite, riportando con chiarezza i fatti accaduti;
- Rispettare il ruolo del/i docente/i (docente di sostegno, docente in compresenza) dell'eventuale collaboratore scolastico coinvolto, dell'esperto se presente (educatore scolastico), che sono di accompagnamento alla crisi, evitando interventi inopportuni;
- L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti (da due a tre), mentre gli altri fungono da supporto e da testimoni;
- Quando vi sono evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico (incluso consulente o esperto se presente), attivare

l'intervento del 118 (a cura del collaboratore scolastico, su incarico del docente coinvolto) e/o delle Forze dell'Ordine (a cura del Dirigente scolastico o di un suo delegato), in quanto gli insegnanti non rientrano nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.).

Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico

Il contenimento fisico, implementato con la caratteristica tecnica ed emotiva dell'**abbraccio**, è solo l'ultimo degli atti che, purtroppo, la scuola, in condizioni estreme, può essere chiamata ad assumere. Le condizioni estreme sono quelle definite dallo "stato di necessità", ovvero: pericolo attuale, necessità di salvare sé od altri, proporzionalità tra il fatto ed il pericolo. Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all'allievo di farsi del male o di farne ad altri. Il contenimento fisico costituisce sempre e comunque un fatto emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Per questo si suggerisce di valutare l'attivazione, dopo l'accaduto, di percorsi di accompagnamento psicologico e relazionale con l'allievo e per il docente. Ove presumibile la necessità del ricorso al "contenimento", tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.

Stato di necessità

Codice penale art.54

"Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo".

La norma individua tre elementi da valutarsi: il pericolo attuale, la necessità di salvare sé o altri e la proporzionalità tra il fatto e il pericolo. Questo articolo del codice penale evidenzia che è doveroso intervenire nel caso un alunno sia in grave pericolo o crei grave pericolo ad altri; ove l'intervento fosse sensato e proporzionato, non vi sarebbe punibilità per eventuali danni arrecati.

Somma Vesuviana, data di segnatura elettronica

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Paola Improta

(copia predisposta secondo l'articolo 3 del D.lgs. 39/1993 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale)